

**Carlo Galetti è stato un campione del ciclismo italiano** negli anni eroici, all'inizio del Novecento, quando le strade non conoscevano l'asfalto e le corse partivano alla luce delle fiaccole. Era piccolo, forte e furbo, tenace come pochi e mai domo. **Non vinse per caso tre Giri d'Italia in quegli anni.**

In libreria compare ora la sua **biografia**, voluta da tre suoi conterranei che lo celebrano e lo collocano, a giusto titolo, nella storia dei Grandi dello sport. ***E quel che più conta i proventi del libro sono destinati a Fratelli dell'Uomo a sostegno del progetto di microcredito a Malika in Senegal.***

Chi lo desidera scriva a: [info@fratellidelluomo.org](mailto:info@fratellidelluomo.org) e lo riceverà senza spese di spedizione, a fronte di un bonifico di 15 euro a favore di Fratelli dell'Uomo:  
Banca Popolare Etica Filiale di Milano  
IBAN IT 16 0 05018 01600 000000106532

PAOLO MIGLIAVACCA, LORENZO PAPETTI, ADELELMO PORTIOLI



# Galetti

## UN PORTENTO

ERA PICCOLO, FORTE E FURBO, TENACE COME POCHI E MAI DOMO:  
UN CAMPIONE DI VALORE ASSOLUTO NEL CICLISMO DEI PIONIERI

## Galetti, un ciclista portento

Carlo Galetti è stato un campione del ciclismo italiano negli anni eroici, all'inizio del Novecento, quando le strade non conoscevano l'asfalto e le corse partivano alla luce delle fiaccole. Dovette cogliere molte vittorie prima che il pubblico e la stampa riconoscessero il suo valore: in corsa non compiva fughe mirabolanti, ma dosava le energie e dopo l'arrivo era prudente nelle dichiarazioni e non diceva spiritosaggini. In breve: non era un personaggio.

Era un campione di sostanza, pratico nelle corse come nella vita, che si guadagnò la vita per anni facendo il tipografo (poi, nella maturità, l'imprenditore). Ebbe un soprannome: scoiattolo dei Navigli, perché nato e cresciuto nella periferia milanese solcata da quei canali e per la naturalezza con cui affrontava le salite, svelto e leggero.

Era piccolo, forte e furbo, tenace come pochi e mai domo: un campione di valore assoluto nel ciclismo dei pionieri, sovente vincitore a spese di altri leggendari suoi contemporanei come Luigi Ganna, Giovanni Gerbi, Giovanni Rossignoli, Eberardo Pavesi, Lucien Petit Breton.

Non vinse per caso o per fortuna tre Giri d'Italia in quegli anni eroici.

Sinora un solo libro gli era stato dedicato: lo scrisse un grande giornalista come Emilio Colombo e lo stampò lui stesso, nella tipografia di proprietà, nel 1911. Era a metà della sua carriera, iniziata nel 1900 e conclusa nel 1922 (salvo ricomparire in due successive edizioni della Milano Sanremo, corse per nostalgia alla soglia dei cinquant'anni).

In libreria compare ora la biografia completa del Galetti pubblico e privato, voluta da tre suoi conterranei che lo celebrano e lo collocano, a giusto titolo, nella storia dei Grandi dello sport.

-----  
"Galetti, un portento" di Paolo Migliavacca, Lorenzo Papetti e Adelelmo Portioli. Sport & Passione editore (208 pagine, 113 illustrazioni, documenti inediti).

**Prezzo 15 €**